

ECONOMIA

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it



La denuncia-appello del Crel alla Regione: servono norme più adatte ai pescherecci sardi

Pesca in crisi, bloccati 16 milioni

Sono quelli del Fondo europeo: a oggi non si è speso un euro

ALIMENTARE

Sardegna "Ogm free": dai controlli un cibo sano

Un solo caso di positività limitato allo 0,1% di soia, quindi al di sotto dei limiti di legge. Anche nel 2011 la Sardegna si conferma "Ogm free" per l'assenza di organismi geneticamente modificati negli alimenti destinati al consumo umano.

La notizia arriva dal ministero della Salute, che a Roma ha presentato la Relazione 2011 sul Piano nazionale di controllo Ogm. Nella nostra regione gli esami sono stati eseguiti dall'Istituto zooprofilattico della Sardegna (Izs), unico ente isolano accreditato per le analisi degli organismi geneticamente modificati.

I laboratori Izs di Sassari hanno esaminato 56 campioni tra alimenti destinati all'alimentazione umana e cibi ad uso zootecnico. Sotto esame sono finiti biscotti, riso, latte di soia, cereali, succhi di frutta, snack e integratori dietetici prelevati dai Servizi veterinari delle Asl nei supermercati di tutta l'Isola, oltre ai mangimi animali raccolti tra i rivenditori, i produttori e gli allevatori della Sardegna. «Abbiamo aumentato i controlli e quasi raddoppiato il numero di esami minimo richiesto dal Piano nazionale - commenta il direttore generale dell'Izs Antonello Usai - in generale possiamo dire che la nostra regione è in linea con i dati rilevati sul territorio italiano, dove la presenza di ogm negli alimenti è limitata a livello di tracce».

Crisi e opportunità di sviluppo. Il Crel punta la lente sulla pesca, analizzando difficoltà e occasioni di crescita. Fondamentale una riforma del quadro normativo.

Politica miope, scarsa organizzazione aziendale e incapacità di spesa delle risorse pubbliche. Il mix è micidiale per le imprese della pesca. Non è quindi un caso che il prodotto locale riesca a coprire soltanto il 30% del fabbisogno delle famiglie sarde.

IL CREL. L'allarme è stato lanciato ieri dal Crel, il Consiglio regionale dell'economia, che però - oltre ai guai - vede grandi possibilità di sviluppo per il comparto. A una condizione: «È necessario», spiega Antonio Piludu, il presidente del Crel, «che la Regione, a livello legislativo e di governo, presti maggiore attenzione al settore, predisponendo i necessari atti di pianificazione. Se non c'è un quadro normativo preciso», avverte Piludu, «è difficile capire come intervenire, anche per le stesse amministrazioni: si creano incertezze e rallentamenti».

LE RICHIESTE. Per il Crel serve una spinta maggiore sul fronte della semplificazione nel rapporto imprese-amministrazioni. «Abbiamo bisogno di normative comunitarie», commenta Gino Mereu, coordinatore della prima commissione Crel, «adeguate alla situazione della Sardegna: le leggi attuali vanno meglio per le grandi flotte dei mari del Nord non per i piccoli

pescherecci sardi».

LE RISORSE. Eppure qualcosa si potrebbe iniziare a fare. Qualche risorsa c'è: esattamente 15,8 milioni di euro. Questi soldi si trovano nel Fondo europeo della pesca (Fep), ma ad oggi non è stato speso un euro. «Questa situazione», commenta Piludu, «è frutto di una mancanza di attenzione da parte della politica regionale che si

dimostra incapace di programmare lo sviluppo del settore». Non è tutto. «La spesa rallenta», ricorda Piludu, «anche perché manca una pianificazione della destinazione delle superfici marittime: il che priva gli operatori economici e i soggetti amministrativi dei punti di riferimento indispensabili per autorizzare gli investimenti».

L'OCCUPAZIONE. Lo sviluppo della pesca farebbe molto comodo a livello lavorativo (sono tremila gli attuali occupati). Ma secondo l'analisi del Crel, il comparto deve affrontare difficoltà nel ricambio generazionale soprattutto per questioni legate ai bassi redditi. «A ciò si aggiunge un'incapacità di fare sistema», lamenta Piludu, «così come una difficoltà di penetrazione nei mercati nazionali ed esteri, e ritardi nella integrazione con l'attività turistica».

L'APPELLO. Il richiamo finale è alle imprese: «Devono crescere in competenze», sottolinea il presidente del Crel, «e in capacità organizzativa, puntando sull'aggregazione». Importante anche il rinnovamento anagrafico e tecnologico. L'invito del Crel è quello di «interloquire produttivamente con il mondo scientifico e la ricerca universitaria».

Lanfranco Olivieri

I NUMERI DELLA PESCA IN SARDEGNA



Fonte: Crel Sardegna

Il Centro studi Cna sulla crisi: calano crescita demografica e redditi pro-capite

«In fuga dall'Isola 1400 giovani»

La recessione economica morde soprattutto i più giovani. «C'è un'intera generazione», commentano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna Sardegna, «spinta ai margini dei processi produttivi, impedita di concorrere e di apportare il proprio contributo alla crescita della società sarda. Permettere ai giovani di esprimere al massimo le loro potenzialità», sottolineano i vertici regionali della Cna, «è una condizione necessaria perché il sistema Sardegna torni a crescere». L'alternativa è quella fornita dai numeri: l'anno scorso oltre 1.400 giovani, il 21% del totale, ha lasciato l'Isola per frequentare altrove i corsi universitari.

IL REDDITO. I dati elaborati dal Centro studi della Cna permettono di calcolare il livello e le dinamiche recenti del reddito pro-capite su scala regionale. Nel 2012, in

Sardegna la ricchezza prodotta si è fermata intorno a 19.800 euro a persona, circa 1.300 euro in meno di quanto registrato nel 2007 (a valori 2011). Complessivamente, il livello di ricchezza pro-capite regionale continua quindi a mantenersi vistosamente al di sotto della media nazionale (circa 5 mila euro di differenza), ma soprattutto, si mostra ampiamente distante

Allarme dei vertici della Confederazione artigiani: una generazione costretta a stare ai margini della società nell'indifferenza della politica regionale

dagli standard delle regioni del Centro-Nord (quasi 10 mila euro).

LA CRESCITA DEMOGRAFICA. In questo contesto, spiegano i vertici della Cna, «nel quale i giovani hanno sempre maggiore difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro e costruire la propria vita e la propria fa-

miglia, la popolazione sarda ovviamente invecchia e non cresce. Negli ultimi anni la crescita demografica in Sardegna è stata praticamente inesistente: +0,9% contro il +3,4% nazionale e il +5% delle regioni del Nord».

LA POLITICA. «Purtroppo», lamentano Marras e Porcu, «non intravediamo alcuna azione politica né gli interventi né gli strumenti necessari per correggere una tendenza disastrosa. Questa legislatura», aggiungono i due rappresentanti dell'associazione artigiana, «pare destinata a concludersi mestamente, incapace di offrire una qualche speranza di riscatto economico e sociale. Bisognerebbe avere il coraggio di staccare la spina», concludono Marras e Porcu, «perché non possiamo più permetterci ancora un anno e mezzo di galleggiamento inconcludente».

Lan. Ol.

SANITÀ



Un allevamento di maiali

L'assessore: è in corso Peste suina, Copagri attacca: subito l'anagrafe

I focolai di peste suina non si fermano e Copagri chiede con urgenza la verifica degli impegni assunti dalla Regione con il protocollo d'intesa firmato assieme alle organizzazioni agricole il 15 maggio. «Lunedì scorso», si legge in una nota dell'associazione, «sono scaduti i termini per completare l'anagrafe di tutto il patrimonio suinicolo sardo. A che punto siamo? Già dai primi di giugno, abbiamo sollecitato risposte celeri che invece non sono arrivate», sottolinea Ignazio Cirronis, presidente di Copagri Sardegna. «In particolare, chiediamo di fare chiarezza sui ruoli dei diversi soggetti istituzionali impegnati nell'attività di anagrafe dei maiali presenti sul territorio e sull'applicazione delle eventuali sanzioni per chi vuole regolarizzare gli allevamenti».

LA REPLICA. Immediata la replica dell'assessore regionale della Sanità, Simona De Francisci: «L'anagrafe dei suini è in corso, i servizi veterinari delle Asl stanno operando sul territorio regionale secondo quanto previsto dal protocollo. L'assessorato ha inviato tutte le richieste alle aziende suinicole per conoscere il numero di capi presenti in ognuna. Entro i prossimi mesi saranno completati sia i controlli sia i prelievi sierologici che i veterinari stanno conducendo nelle imprese zootecniche». Contestualmente, aggiunge De Francisci, «viene eseguita l'iscrizione degli animali censiti alla Banca dati nazionale, il cui monitoraggio è mensile. In ogni caso, la buona riuscita e la piena attuazione dell'anagrafe dei suini dipendono anche dalla collaborazione delle aziende e, così come previsto dal protocollo (articolo 1), dalle organizzazioni agricole cui spetta le azioni di sensibilizzazione. Auspico dunque che anche le associazioni del comparto agricolo facciano la loro parte». (lan. ol.)

Università, inizia l'emigrazione

Sono 1.427 i giovani che studieranno fuori dall'isola. L'allarme della Cna

► CAGLIARI

L'emigrazione universitaria è diventato il primo passo per la "fuga" dalla Sardegna che sta contraddistinguendo le nuove generazioni. Lo sostiene la Cna sarda che ha analizzato la questione partendo dai dati oggettivi: un giovane su cinque sceglie di compiere gli studi universitari fuori dalla Sardegna.

«C'è un'intera generazione spinta ai margini del processo produttivo», spiega Francesco Porcu, segretario generale della Cna, «a cui viene impedito di contribuire alla crescita della società sarda». Perdere le migliori intelligenze è evidentemente uno dei modi per allontanarsi dalla crescita della società sarda. E sinora a ben poco è servito il tentativo del Master and back, effettuato quasi sempre solo in andata e mai con un ritorno nell'isola. Le immatricolazioni dei giovani sardi all'Università dimo-



Francesco Porcu

strano che nel corso degli ultimi anni è cresciuto il numero di coloro che hanno scelto di lasciare la Sardegna: 1.314 nel 2009, diventati 1409 nel 2010 e 1427 nel 2011 su un totale di studenti immatricolati pari a 6.707. L'associazione che raggruppa le imprese del settore artigiano lancia l'allarme: «Il fenomeno dell'emigrazione studentesca è preoccupante anche perché si inserisce in un contesto così problematico co-



L'assessore Sergio Milia

me quello economico regionale», spiega Bruno Marras, presidente della Cna, «ma è preoccupante perché rappresenta l'anticamera dell'emigrazione vera e propria. E deve far riflettere che, nonostante l'insularità e la presenza di due importanti poli universitari, la Sardegna mostri un tasso di "emigrazione" piuttosto significativo con punte che in certe province, come la Gallura, raggiungono il quaranta per cen-



Studenti all'Università

to». Gli studenti immatricolati a Cagliari sono 2.065 con una quota di fuori sede pari al 15,7%; a Sassari gli iscritti sono 1.116 ma con una quota di fuori sede ancora più alta: 21,3 per cento. Dopo Olbia e Tempio che ha il record di fuori se-



L'Università di Sassari ha la quota maggiore di studenti fuori sede

de (40,8%) c'è l'Ogliastra (35,7%), seguita dal Nuorese (26,8%), il Medio Campidano (21,5%), Oristano (17,7) e il Sulcis Iglesiente (11,4). Idati del Centro studi della Cna non lasciano dubbi: nell'anno accademico 2010-2011 sono stati oltre 1.400 i giovani sardi che hanno deciso di lasciare la Sardegna per i propri studi, «nonostante la difficile situazione economica e l'elevato livello delle spese per l'abitazione in

città come Roma, Milano e Bologna che sono le principali destinazioni dei giovani studenti sardi». E' una tendenza disastrosa: «Purtroppo non vediamo alcuna azione politica per cercare di correggere questa tendenza», sostengono Marras e Porcu, «questa legislatura pare destinata a concludersi mestamente, senza dare qualche speranza di riscatto economico e sociale».